

## Giovani, mobilità, agency: una triade perfetta?

### Abstract

Questo capitolo tematizza la ricerca sui giovani, sia all'interno della tradizione che si concentra sulle transizioni all'età adulta, sia nell'accezione più subculturale, in relazione al fenomeno della mobilità. Nello specifico, riflette su come gli studi sui giovani abbiano inglobato la mobilità come un aspetto centrale per comprendere le biografie giovanili, spinti del cosiddetto 'mobility turn' e da altre trasformazioni strutturali che negli ultimi anni hanno inciso sempre più profondamente, e con maggiore velocità, sulle esperienze dei giovani. Giovani e mobilità sono qui confrontati con le dimensioni di agency che la mobilità permette – soprattutto quando il contesto di partenza è difficile – sulla base di una riflessione su vari progetti di ricerca condotti negli ultimi 15 anni. Il capitolo spiega in che modo – e con quali limiti – giovani, mobilità e agency possano considerarsi una triade perfetta nella produzione scientifica più attuale.

Parole chiave: Mobilità; agency giovanile; paradigma delle transizioni mobili; transizioni all'adulthood; riflessività spaziale.

### Abstract

This chapter focuses on research on young people, both within the tradition that concentrates on transitions to adulthood as well as the subcultural tradition, in relation to the phenomenon of mobility. Specifically, it reflects on how studies on young people have incorporated mobility as a central aspect for understanding young people's biographies, driven by the so-called 'mobility turn' and other structural transformations that in recent years have had an increasingly profound and rapid impact on young people's experiences. Young people and mobility are compared here with the dimensions of agency that mobility allows—especially when the context of origin is in difficult economic conditions—based on a reflection on various research projects from the last 15 years. The chapter explains how—and with what limitations—young people, mobility, and agency can be considered a perfect triad in the most current scientific production.

Keywords: Mobility; Youth Agency; Mobile Transitions Paradigm; Transitions to adulthood, spatial reflexivity.

### 1. Introduzione

Inizierò questo capitolo dal titolo 'Giovani, mobilità, agency: Una triade perfetta?' ricordando un intenso siparietto con cui si è chiusa di recente una puntata della trasmissione televisiva *La*

*Splendida cornice*<sup>1</sup>. Parlando della sua terra d'origine, la Sardegna, la conduttrice Geppi Cucciari proponeva in quell'occasione un monologo che inizia così: 'Se vieni da un'isola, come noi, cambiare regione è un viaggio: un volo, oppure un traghetto strapieno, che parte lento alla sera tardi, molto tardi, molto lento'. L'espressione 'come noi' usata dalla presentatrice rimanda immediatamente ad una appartenenza identitaria; ricorda altresì le specificità del luogo che, nel mentre che lo si sta attraversando (letteralmente, via mare), si mostra nella sua ambivalenza: quasi come se non volesse lasciarsi abbandonare del tutto, fino all'ultimo si mostra con uno strascico di peso, fatica e bellezza allo stesso tempo. Se lo lasci, anche momentaneamente, non lo fai per caso, sai che lo stai facendo per degli obiettivi. Il siparietto della puntata continua poi lasciando la scena a Mahmood, altro artista che con la Sardegna ha uno stretto rapporto pur intrecciandolo con altre appartenenze etniche e territoriali. Mahmood canta un classico della tradizione sarda, *Spunta la luna dal monte*, una canzone di Pierangelo Bertoli e i Tazenda (1991). Il testo gioca sull'ambivalenza della solitudine e della paura da un lato, nel momento in cui si è immersi in una 'notte scura, notte senza la sera', e l'arrivo della luna da dietro il monte dall'altro. Rischiarando il cammino, la luna tende la mano anche agli ultimi, i 'figli di nessuno', dando loro speranza.

Aldilà delle specificità di un contesto fortemente caratterizzato dall'emigrazione come la Sardegna, e dalla potenza del messaggio veicolato da due personaggi oggi molto popolari come Geppi Cucciari e Mamhood, il siparietto ci suggerisce alcune idee che riprenderò in questo capitolo nella mia trattazione del tema della mobilità giovanile: da una parte la consapevolezza che qualcosa può non bastare nel luogo in cui si è cresciuti, la necessità di cercare qualcosa di diverso, che non si conosce ancora; dall'altra, la consapevolezza che andare a cercare questo qualcosa costerà fatica. Entrambi gli aspetti non implicano di per sé disconoscere questo luogo da cui si parte ma da cui si sente la spinta ad intraprendere un viaggio di dipartita, anche temporaneo. La metafora del

---

1 Puntata del 4 aprile 2025.

sorgere della luna rimanda a qualcosa che aiuta in questo percorso, qualcosa che funge da *turning point*, per usare un'espressione spesso usata nella sociologia dei giovani. In questo capitolo, che considera in che senso e con quali limitazioni giovani, mobilità e agency possano considerarsi una triade perfetta, la mobilità svolge in qualche modo la funzione della luna che sorgendo, rischiarando il cammino della transizione all'età adulta altrimenti sofferto e faticoso, rendendolo possibile. Poiché questa funzione è un nodo fondamentale nel comprendere le biografie dei giovani oggi, dedicherò la mia riflessione all'intreccio degli elementi dell'agency e della mobilità nel quadro concettuale definito da questo volume, spiegando come la loro recente evoluzione abbia tracciato delle linee interpretative fondamentali e innovative per comprendere non solo i giovani e le giovani che per alcuni sono 'votati' alla mobilità, ma anche coloro che, sempre per una visione dicotomica ormai sconfessata, sono visti come 'immobili'.

## *2. La condizione giovanile e la necessità di nuove chiavi interpretative*

Non solo per la sociologia ma per le scienze sociali più in generale – per esempio la demografia, gli studi culturali, i gender studies – i giovani come oggetto di studio costituiscono un filone di studio dalla centralità incontestata. Questo è vero non solo a livello internazionale ma anche a livello nazionale italiano. In particolare, la letteratura italiana ha spesso considerato i giovani il gruppo privilegiato da cui studiare il mutamento sociale, e le spinte verso un futuro diverso, alternativo (Leccardi et al 2018), facendo fiorire una molteplicità di studi non solo di impianto teorico ma anche empirico, in collegamento a una varietà di osservatori, istituti di ricerca ect. dislocati nel territorio nazionale. Il punto di vista che porto in questo contributo è quello della sociologia dei giovani, ma è interessante notare come lo studio delle mobilità, che introduco in questo scenario, possa essere visto in un modo simile rispetto ai giovani come categoria euristica: da sempre, spostandosi, le persone inducono cambiamento sociale. È pertan-

to interessante vedere come le due componenti, considerate congiuntamente, rafforzino le sinergie in esse contenute.

Sia a livello nazionale che internazionale, negli ultimi 20 anni gli studi sui giovani si sono ulteriormente rafforzati, diventando un campo di studio con una forte legittimità accanto a filoni di studio più tradizionali. In questo percorso di sviluppo, hanno anche affinato strumenti calibrati specificamente sull'analisi e l'interpretazione di vari fenomeni delle culture giovanili e delle transizioni adulta. Queste sono le due principali correnti in cui lo studio sui giovani si biforca ancora oggi, che però, nello studio della mobilità, non si escludono a vicenda: sono entrambe utili per comprendere la mobilità giovanile e i meccanismi di agency che vengono chiamati in causa quando la mobilità si mette in atto, o vedremo più avanti nel capitolo, a volte soltanto si immagina. Entrambe le correnti illuminano aspetti diversi e complementari del fenomeno cangiante della mobilità giovanile, aiutando i ricercatori sociali a vedere la specifica forma di questa esperienza.

Il processo di costruzione dell'età adulta attraverso il raggiungimento dei marker (Shananan 2002) che è oggetto primario della tradizione che studia le transizioni all'età adulta, è caratterizzato dall'attenzione alla struttura in cui i giovani si muovono. I markers solitamente presi in considerazione sono la conclusione della formazione, l'ottenimento di un lavoro (relativamente) stabile, l'abbandono della casa dei genitori, la formazione di un nuovo nucleo familiare e diventare genitori. Non tutte le soglie sono definitive; non tutte le soglie verranno necessariamente superate; tuttavia, si concorda in letteratura sul fatto che esse siano collocate sempre più avanti nel tempo – a livello internazionale ma in Italia in modo particolare (Leccardi 2005). La ricerca sui giovani ha tentato qui di identificare quale 'struttura di opportunità' sia disponibile per i giovani in un dato momento, principalmente prendendo spunto da Roberts (1968, 2009). Questa letteratura identifica, in sintesi, risorse o opportunità apparenti a cui i giovani potrebbero accedere (Nilsen, 2023; Brannen e Nilsen 2005; Pantea, 2023; Scandurra et al., 2020; Skattebol e Redmond, 2019). I fattori strutturali rimangono fondamentali nella possibilità di mobilità per i giova-

ni (Glick Schiller e Salazar 2013; Robertson, Harris e Baldassar 2018). In questo approccio, la mobilità può essere considerata una importante tipologia di risorsa. Vista in questo modo, la mobilità è particolarmente affine all'universo giovanile perché essi, essendo tendenzialmente liberi da compiti di cura, e godendo di ruoli di genere più egualitari rispetto a qualsiasi altra fase della vita, sono più propensi a spostarsi sia per finalità meramente espressive legate alla costruzione dell'identità personale sia per completare la formazione e prepararsi al mondo del lavoro. Mentre sulla fondatezza di queste ultime motivazioni non vi sono dubbi, ricordiamo qui che le esigenze espressive sono un tratto distintivo della giovinezza legata ai processi di moratoria: in altre parole, quello dei giovani è l'unico gruppo a cui è concesso prendersi del tempo per capire quali scelte definitive prendere per il proprio futuro, cioè chi diventare da grandi, ma anche *dove* farlo.

La discussione sugli elementi strutturali che permettono la transizione all'età adulta è legata, come suggerivo anche nell'introduzione a questo saggio, al focus geografico di partenza, e in misura minore a quello di destinazione. All'interno dell'Europa per esempio, la mobilità è caratterizzata dal sostegno delle istituzioni: dall'UE (Unione Europea) e dalla CE (Commissione Europea) e, in secondo luogo, da altre agenzie e istituzioni regionali e locali che non solo permettono ma anche facilitano la libera circolazione. Le recenti sfide delle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19 hanno colpito duramente anche questa macro area (Koris e Hernández-Nanclares 2021; Cairns e Clemente, 2023), al di fuori della quale la discussione sulla mobilità giovanile tende a gravitare intorno alla mobilità degli studenti internazionali (ISM), ad essere caratterizzata da una maggiore esposizione alla vulnerabilità e da una connessione più forte con meccanismi complessivamente caratterizzati da aspettative e pressioni della famiglia di origine (Rajan e Bailey, 2025), diventati ancora più aspri durante la pandemia globale (Gomes, 2002; Mihut et al., 2025; Wang e Liu, 2024).

Fa parte della struttura delle opportunità anche il fatto che oggi esistano molti programmi legati all'UE che consentono ai

giovani di vivere, solitamente studiando o lavorando, in un altro paese lontano dal proprio paese di residenza. Tali programmi di mobilità si poggiano sul supporto delle istituzioni europee, che sono impegnate a sostenere ciò che viene anche definito ‘educational migration’ (Cairns, 2021) o ‘learning mobility’ (Weichbrodt, 2014). Nello specifico, esiste una attenzione specifica nella letteratura sui giovani sulla cosiddetta ‘mobilità strutturata’ (Cairns, 2021), ovvero la mobilità intrapresa per scopi educativi, come ottenere un titolo di studio o qualifiche per il lavoro specializzato.

### *3. Transizioni mobili*

Avendo delineato i tratti fondamentali della ricerca sui giovani dal punto di vista delle risorse che sono necessarie per la transizione, mi occupo qui di descrivere come il riversarsi del mobility turn (Sheller e Urry 2006) negli studi sui giovani abbia aperto la strada ad un vero e proprio framework concettuale noto come ‘transizioni mobili’, secondo l’espressione proposta dalle studiose australiane Shanti Robertson, Anita Harris e Loretta Baldassar (2018). Tale discussione ci permetterà di introdurre anche alcuni elementi dell’approccio subculturale nella discussione complessiva del ruolo della mobilità nelle vite dei giovani. Quali sono, quindi, i tratti del mobility turn che qui ci interessano?

Nella sua formulazione originale negli anni ‘90, il mobility turn (Urry, 2000; Sheller e Urry 2006; Sheller, 2014) ha cercato di sistematizzare, sotto l’ombrello delle scienze sociali, le dinamiche di una società caratterizzata sempre più da flussi di beni e individui. Esso è inteso sia in termini fisici che virtuali (grazie alle nuove tecnologie) e in relazione alle interconnessioni tra il fisico e il virtuale (Jensen, 2006). In sintesi, questa proposta concettuale ribadisce che sta diventando sempre più normale considerare la riduzione delle distanze fisiche nella gestione delle nostre vite, rifiutando una volta per tutte il presupposto dell’assenza del movimento nella vita sociale contemporanea, che fino a quel momento aveva prevalso.

Gli studi sulla mobilità si caratterizzano per l'attenzione particolare alla dimensione spaziale, che non si esaurisce né si risolve completamente nello studio delle migrazioni, a cui talvolta la mobilità porta. Si assiste a un crescente richiamo all'importanza del 'luogo' negli studi che sottolineano il significato della posizione all'interno del corso di vita. È ormai riconosciuto che gli 'ambienti fisici non sono sfondi inerti sui quali si svolge la vita sociale' (Prince, 2014, p. 698), e che questa 'nuova spazializzazione del sociale' (Shields, 2017, p. 533) rappresenti un elemento fondamentale di tale trasformazione. A sua volta, gli studi sulla giovinezza stanno sempre più considerando le questioni relative ai luoghi, agli spazi e alla mobilità, in parte emergendo dagli studi sulla mobilità (Sheller e Urry, 2006). Sebbene l'elemento della mobilità non fosse del tutto assente in passato (Cresswell 2010, 28; Salazar 2010), le argomentazioni centrali del mobility turn si sviluppano intorno alla riflessione critica della rappresentazione discorsiva dello spazio, per esempio il termine di 'circolazione giovanile' (Cairns 2015, 2). È sempre più centrale il ruolo dello spazio nel 'plasmare le reti sociali, le identità e le aspirazioni professionali dei giovani' (White e Green 2015, 295).

Qualche anno dopo l'inizio di questo percorso interpretativo, Sheller e Urry hanno descritto queste nuove interconnessioni come un inedito 'paradigma' (2016) in grado di riconoscere la natura interconnessa delle relazioni mobili come un aspetto saliente della società contemporanea, sfidando un presupposto di immobilità nei fenomeni sociali (Holdsworth 2013). Urry (2007) ha identificato cinque modalità diverse di mobilità, ciascuna ubicata all'interno di specifiche istituzioni sociali e pratiche spaziali: movimento corporeo, movimento fisico di oggetti, viaggio immaginativo, viaggio virtuale e viaggio comunicativo. Cresswell (2010) parla di 'costellazioni di mobilità', formate da movimenti, rappresentazioni e pratiche. Baas (2012) descrive un modo di vivere caratterizzato dal sentirsi 'né qui né altrove' (p. 10), che può essere inteso come un processo attraverso il quale avviene lo sviluppo personale e la transizione verso l'età adulta.

È sulla scorta di queste riflessioni che Robertson et al (2018) propongono le ‘transizioni mobili’ come frame concettuale utile a ‘comprendere le specificità di una generazione in movimento che sperimenta pratiche di adultità sociali, civiche ed economiche diverse e non sequenziali’ (2018, 203). In tale prospettiva, la mobilità è un fenomeno che prende in considerazione la complessità spazio-temporale contemporanea, mettendo in evidenza l’intreccio di tre campi: le opportunità economiche, le relazioni sociali e le pratiche civiche. Altri frame teorici sono stati elaborati di recente sulle transizioni mobili (per es van Geel e Mazzuccato 2018).

Vorrei qui soffermarmi su una linea vicina a quello delle studiose australiane ma di carattere più ampio, proposta dal sociologo dei giovani irlandese David Cairns, attraverso il concetto di ‘riflessività spaziale’ (Cairns, 2014). Questo concetto riprende abbastanza direttamente i postulati del mobility turn e permette di usare quell’approccio per spiegare la mobilità giovanile internazionale. Ispirati dalle ‘mobility promises’, delle specie di voci di sirena, i giovani possono sentirsi incoraggiati a considerare di cambiare paese, per quanto non definitivamente, per esempio ottenere qualifiche migliori e, infine, costruire una carriera o cercare migliori opportunità di lavoro. Allo stesso tempo, sono incoraggiati a tenere conto della mobilità nelle decisioni di vita. I ‘dilemmi spaziali’ (Cairns, 2014a) – ovvero, le riflessioni sul dove far avvenire la transizione verso l’età adulta – mettono in luce le ambivalenze nella capacità dei giovani di agire, così come le ingiustizie sociali, l’emarginazione e l’esclusione. Pertanto il concetto di riflessività spaziale, chiaramente legato allo sviluppo dell’agency di cui ci occupiamo più avanti nel capitolo, non spiega solo la mobilità ma anche il desiderio opposto di restare – oggi in Italia, fenomeno noto come restanza (Teti, 2020).

Infatti nell’approccio di Cairns guardare alla riflessività spaziale non significa spiegare perché tutti diventeranno mobili; ma piuttosto che la mobilità è presa in considerazione nella costruzione della biografia, anche quando porta, eventualmente, a scelte opposte. In un articolo dedicato allo studio delle metafore per comprendere i giovani, ho evidenziato come le metafore dedicate a interpretare le transizioni hanno negli anni inglobato gli aspetti



di vulnerabilità giovanile, e proposto la metafora del flipper per comprendere le transizioni mobili, spesso avulse da logiche incrementalistiche (Cuzzocrea, 2020). In particolare per i giovani in posizioni periferiche o marginali, la mobilità può essere impiegata per circumnavigare lo svantaggio (Cairns 2014a, Cairns 2014b) o, più in generale, ‘come un modo alternativo per raggiungere l’inclusione’ (Azaola, 2012), in modo da trascendere il meccanismo push factor-pull factor che caratterizza gli studi sulle migrazioni.

#### 4. *Stili di vita mobili*

Mentre una parte significativa degli studi sulla mobilità è dedicata a ricostruire le nuove possibilità tecnologiche, ciò che è più rilevante per il tema delle mobilità giovanili è che tali possibilità aprono la strada a nuovi stili di vita giovanili (Camarero e Oliva, 2008). Qui la mobilità diventa uno stile di vita attrattivo per i giovani rispetto a soluzioni sedentarie, che possono trasmettere la sensazione di essere ‘bloccati’ in un luogo (Benson, 2011, 2012; Farrugia, 2019). In questo senso, la mobilità può diventare uno stile che caratterizza una fase di vita (Benson e O’Reilly, 2009; Plöger e Kubiak, 2019) e in quanto tale è qualcosa di più della promessa di un lavoro più soddisfacente, guadagni migliori, migliori servizi (Benson e Osbaldiston, 2014; Salazar, 2014). È questo il senso in cui è stata utilizzata l’espressione ‘mobility dream’ (Cairns et al., 2017). Acquisire esperienze all’estero rappresenta una parte importante della costruzione identitaria, sia in relazione alla sfera privata che a quella pubblica, costituendo in ultima analisi un componente chiave dell’essere giovani che talvolta è reso difficile a casa (Krzaklewska e Cuzzocrea, 2024).

Non sorprende, quindi, che i giovani adulti siano considerati la ‘persona mobile’ perfetta. La mobilità è parte degli stili di vita che celebrano un ethos cosmopolita, in cui viene promosso un senso di cittadinanza mondiale (Durante, 2014; Camozzi, 2022), superando le difficoltà nel gestire differenze e somiglianze all’interno di società in cambiamento in un mondo globalizzato. In questa lettura, i cosmopoliti sviluppano un senso di appartenenza a comunità che

trascendono i confini delle società nazionali e dimostrano un'attitudine attiva verso l'accettazione della diversità tra le persone (Pichler, 2009). In questo contesto, il cosmopolitismo è diventato un fenomeno culturale più di ogni altra cosa. Mentre questo è in parte collegato alla letteratura che vede la gioventù come una sorta di viaggio (Bennett, 1999), esiste anche un livello più istituzionale in cui questo ruolo è sostenuto e promosso, e si allinea con un progetto neoliberale, in cui gli individui sono 'giustamente' inseriti nella struttura occupazionale (Yoon, 2014).

Tuttavia, come ricordavamo in apertura, vi è anche una commistione di aspetti culturali che è utile prendere in considerazione direttamente per comprendere l'esperienza della mobilità. Con riferimento al contesto britannico, per esempio, Clare Holdsworth sottolinea quanto sia importante lasciare la casa dei genitori per andare all'università come rito di passaggio (2006, 496), suggerendo che la divisione sociale tra coloro che si sono trasferiti dalla casa dei genitori per frequentare l'università e coloro che non potevano permetterselo possa assumere significati più ampi rispetto a una semplice divisione economica. La 'fear of missing out' (FOMO), di perdersi qualcosa di importante nell'esperienza studentesca, per esempio caratterizza l'esperienza degli studenti universitari che rimangono a casa dei genitori. Questo è tanto più pressante quanto più aumenta la possibilità di viaggiare e acquisire esperienze in luoghi lontani dal proprio paese d'origine, grazie ai progressi tecnici che facilitano i viaggi economici e gli accordi internazionali che sostengono l'etica della mobilità (Cairns et al. 2017). Elaborando l'espressione 'oasis of youth', uno studio sugli studenti Erasmus ha evidenziato come l'esperienza di mobilità sia ricercata e voluta proprio perché si percepisce che condensi l'essenza di scoperta e leggerezza della gioventù come nessuna altra esperienza (Krzaklewska e Cuzzocrea, 2024).

### *5. Agency nella mobilità agita o immaginata*

In un articolo centrale per la riflessione sull'agency, gli studiosi americani Emirbayer e Mische (1998) 'scompongono', per così

dire, questo concetto, per dimostrare i modi in cui le dimensioni agentiche si interpenetrano con forme di struttura, e per evidenziare le implicazioni per la ricerca empirica. Gli autori concettualizzano l'agency come un processo di impegno sociale temporalmente integrato, informato dal passato (nel suo aspetto 'iterativo' o abituale), ma anche orientato verso il futuro (come capacità 'proiettiva' di immaginare possibilità alternative) e verso il presente (come capacità 'pratico-valutativa' di contestualizzare le abitudini passate e i progetti futuri all'interno delle contingenze del momento). Il tema della temporalità è caro agli studiosi dei giovani; il tempo è un elemento centrale nell'orientamento al futuro, e nella sua dimensione spaziale come discutiamo in questo capitolo.

Come si declina l'agency, quindi, nella riflessività spaziale delle transizioni? La letteratura esaminata ci suggerisce che i giovani effettuerebbero la transizione all'età adulta in modo riflessivo, nel mentre che si spostano da una destinazione all'altra, raccogliendo esperienze diverse e confrontandosi con persone, istituzioni e circostanze al di fuori della loro zona di comfort (Cairns, 2014). L'agency emerge qui come come 'l'esercizio della volontà e dell'azione consapevole da parte dei soggetti' (White e Wyn 1998, 325), ma anche come proxy di resistenza, sulla base del libero arbitrio (Côté 2014). Spesso associata al processo di individualizzazione, l'agency si riferisce a un senso di responsabilità per il proprio percorso di vita, alla convinzione di avere il controllo delle proprie decisioni e di essere responsabili dei loro esiti, e alla fiducia di poter superare gli ostacoli che impediscono il progresso lungo il percorso di vita scelto (Schwartz, Côté, e Arnett 2005, 207).

Sebbene l'intensificazione dei movimenti possa anche implicare una perdita di controllo sull'agency (Cuzzocrea e Cairns, 2020), esercitarla facilita il sentirsi in grado di affrontare nuove situazioni. Nel complesso, le definizioni di agency sono oggetto di ampio dibattito, ad esempio in relazione al potere (Spencer e Doull 2015), e talvolta definite come 'scatola nera' e un 'vicolo cieco analitico' (Coffey e Farrugia 2014).

Tuttavia, la nozione di ‘riflessività spaziale’ ha una importante componente agentica che si traduce nella possibilità di concettualizzare come e in che misura i giovani ‘incorporano una dimensione geografica nelle loro transizioni verso l’età adulta’ (Cairns, 2014a, 6). Il grado di agency esercitato nella mobilità vista come risultato di ‘capacità di mobilità’ (Cairns, 2015, 9) oppure di ‘imperativo di mobilità’ (Farrugia, 2016), ‘capitale di mobilità’ (Murphy-Lejeune, 2002; Holdsworth, 2006) o ‘ticket to ride’ (Grüning e Camozzi, 2022) è ovviamente diverso.

Anche solo immaginare la mobilità, tuttavia, può essere visto come un esercizio di agency, in quanto può dare speranza e ispirazione ai giovani (Thomson e Taylor 2005; Cuzzocrea e Mandich 2016). Questa, infatti, implicherebbe una ‘capacità di aspirare’ (Appadurai 2004; 2013), ovvero un’abilità di proiettarsi nel futuro e vederlo come uno spazio aperto di possibilità. Nell’immaginazione della mobilità gioca un ruolo cruciale il fatto che non ci sono azioni viste come possibili o desiderabili nel contesto di provenienza, dove quindi l’agency rimane ai minimi termini. Tuttavia, immaginare di lasciare questo contesto è un modo per esprimere una certa forma di controllo sul futuro, una speranza che i desideri siano visti come possibili (almeno) altrove.

Nello specifico, nelle narrazioni della mobilità futura prodotte per un progetto su giovani e futuro in Sardegna (ifuture) (Cuzzocrea e Mandich 2016; Cuzzocrea, 2018) l’immaginazione — come la capacità di raccontare una storia che prevede ciò che non è ancora presente — esprime uno sforzo di proiettare il sé nel futuro, di prefigurare possibili percorsi considerati degni per sé e per gli altri, ovvero socialmente riconosciuti come preziosi. Abbiamo discusso due dimensioni della mobilità immaginata utili per esaminare le connessioni tra mobilità e possibilità di vita, ovvero i modi in cui la mobilità e l’agency giovanile sono interrelate. La prima modalità è la mobilità come biglietto d’ingresso che bypassa l’incertezza e le difficoltà viste come intrecciate con il contesto attuale. La mobilità è vista qui come un passo necessario per superare le fatiche e le incertezze della cruda realtà o come un’opportunità di vita alternativa. La seconda dimensione è la mobilità come occasione per l’auto-spe-

rimentazione e la crescita personale. In questo studio, gli studenti coinvolti nel progetto descrivevano la mobilità come una strategia salvifica, una sorta di 'biglietto d'ingresso' a una vita migliore, qualcosa che, dall'esterno, rende possibili progredire nella costruzione della propria biografia. La mobilità entra in gioco quando i giovani non vedono altre alternative nel contesto in cui si trovano, un contesto che percepiscono come immobile, e soprattutto non modificabile per mano loro. La mobilità, tuttavia, non è una negazione dell'agency. Al contrario, ne è una sua forma, per quanto con qualche limitazione: nel narrare l'immaginazione della mobilità, i giovani partecipanti alla ricerca dimostravano di non essere inconsapevoli delle difficoltà, sebbene in termini molto generici. Dal momento in cui la mobilità si verificava nella loro narrazione del futuro, il punto di inizio era tracciato: era da quel momento che le cose diventano possibili, i piani prendevano forma, i desideri risultavano finalmente a portata di mano, o di realizzazione. La mobilità interveniva così come evento di vita centrale, un vero e proprio punto di svolta lungo le linee di un percorso individualizzato, dove il protagonista è il sé in sviluppo e verso i contesti 'altri' sono riversati dei sentimenti di fiducia per cui i progetti e le ambizioni, qualunque essi siano, sembrano realizzabili. Di conseguenza, la capacità di aspirare implica non solo l'anticipazione di ciò che è immaginabile nel futuro ma anche (e forse più importante) lo sforzo di proiettarsi nel futuro per vederlo come un palcoscenico su cui è possibile esprimersi e sperimentare.

## *6. Conclusioni*

La rilettura dei lavori che hanno affrontato lo studio dei giovani sviluppando un focus particolare sulla mobilità giovanile e i meccanismi di agency che permette di attivare rende possibile fare luce su una serie di aspetti. In primis, ci permette di analizzare quali discorsi siano sottesi oltre alle apparenti dicotomie quali giovani mobili e giovani immobili, suggerendoci di sviscerare il complesso rapporto con la terra da cui veniamo, soprattutto in una fase così delicata del corso

di vita in cui il grande tema è capire non solo chi siamo, ma anche chi vogliamo diventare e che posto vogliamo prendere nel mondo.

Diventare cittadini globali (Szerszynski e Urry 2002) attraverso la mobilità assume un valore di per sé (Zuev, 2008) per la costruzione delle identità dei giovani. In questo senso, la mobilità fornisce una ‘risposta potente alla domanda esistenziale su dove [...] le nostre vite [dovrebbero] andare’ (Elliott e Urry 2010, 8). In questa logica, l’immobilità non consentirebbe di scoprire nuove realtà, e in quelle già conosciute non sembra emergere nulla di veramente interessante da esplorare, rendendo impossibile l’esercizio dell’esplorazione personale. I giovani cresciuti in contesti periferici, in particolare, ‘vedono’ la mobilità come una risorsa di cruciale importanza (Van Mol, 2016; Cuzzocrea, 2019): mobilità e migrazione rappresentano una risposta immediata per i giovani italiani, specialmente se altamente qualificati. La mobilità diventa quindi un elemento importante nella transizione verso l’età adulta, una modalità attraverso la quale la transizione è resa possibile.

Nei discorsi pubblici vi è stato un innegabile supporto alla promozione a volte indiscriminata della mobilità come valore positivo, tendenza talvolta criticata (Skrbis, Woodward, e Bean 2014). Oggi, fenomeni di appartenenza come la ‘restanza’ (Teti, 2020) sono presenti con forza nel panorama interpretativo, non necessariamente in opposizione totale e netta alla mobilità (Camozi, Satta e Cuzzocrea, 2025). Il senso di appartenenza al locale è stato riconosciuto come di fondamentale importanza nelle esperienze di vita dei giovani anche a livello internazionale e non solo italiano (O’Connor, 2005; Wierenga, 2011, 2008; Marcu 2012; Haukanes, 2013; Farugia, Smyth, e Harrison 2014). Gli studi che sottolineano questi aspetti sono uniti dalla critica alla costruzione di un ‘soggetto neolibérale’ costantemente desideroso di mettere in atto la mobilità (Yoon, 2014). Viene pertanto a cadere la dicotomia tra cosmopolitismo e localismo: i giovani spesso adottano strategie adattive e potrebbero optare alternativamente per un essere mobili o meno in un lasso di tempo relativamente breve (Thomson e Taylor 2005).

È comunque soprattutto l’agency a diventare centrale nell’analisi della mobilità giovanile. Spostarsi, a volte semplicemente viag-

giare, è rappresentato come un'esperienza importante sulla strada verso l'età adulta. Tuttavia, diventare adulti non include necessariamente il prendere parte attiva nel mondo; implica piuttosto scoprire un posto per sé in quel mondo dato. Questo luogo 'altro' può adattarsi meglio all'individuo, che dopo tutto non ha l'ambizione di cambiare il mondo, o renderlo un posto migliore. Dobbiamo interrogarci su come l'agency nei processi di mobilità sia finalizzata all'individuo o alla collettività. I giovani possono utilizzare la mobilità immaginata per riflettere su futuri alternativi a quelli a cui si sentono attualmente costretti nello spazio che occupano; questo futuro immaginato condensa bisogni che altrimenti rimarrebbero inespressi. Anche solo immaginare la mobilità è quindi uno strumento importante nel kit della 'capacità di aspirare' che trascende il fatto che i giovani possano infine impiegare altre strategie nella vita reale. Pertanto, nel caso specifico della mobilità giovanile, l'agency è sia negata che messa in azione: negata, nel senso che implica che è vista come scarsamente possibile o desiderabile nel contesto in cui ci si trova; messa in azione, nel senso che permette di esercitare una forma di controllo sul futuro.

In conclusione, se è vero da una parte giovani, mobilità e agency sono oggetto di concettualizzazioni raffinate e vivide che alimentano un dibattito particolarmente interessante, dall'altra se possano rivelarsi veramente una triade perfetta dipende dalle possibilità che i territori di partenza e di destinazione offrano terreno fertile per la coltivazione dei progetti biografici e non solo vincoli di varia natura che ostacolano il fiorire di nuove soggettività.

### *Riferimenti bibliografici*

Appadurai, A.

2004, *The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition*. In *Cultural and Public Action*, edited by Vijayendra Rao and Michael Walton, 59–84, Stanford, Stanford University Press.

2013, *The Future as Cultural Fact: Essays on the Global Condition*, London, Verso.

Azaola, M. C.

2012, *Becoming a Migrant: Aspirations of Youths During Their Transition to Adulthood in Rural Mexico*, «Journal of Youth Studies», 15 (7), pp. 875-889.

Baas, M.

2012, *Imagined Mobility: Migration and Transnationalism among Indian Students in Australia*, Anthem Press.

Beck, U.

1992, *Risk Society. Towards a New Modernity*, London, Sage.

2000, *The cosmopolitan perspective: Sociology of the second age of modernity*, «The British Journal of Sociology», 51(1), pp. 79-105.

2002, *The cosmopolitan society and its enemies*, «Theory, Culture e Society», 19 (1-2), pp. 17-44.

2006, *Cosmopolitan Vision*, Cambridge, Polity Press.

Beck, U., and Beck-Gernsheim, E.

2002, *Individualization: Institutionalized Individualism and Its Social and Political Consequences*. London, Sage.

Bedi, S., Roberts, J., e Duff, C.

2024, *There's a Certain Loneliness of Being in a Space That Does Not Relate to You": The Resilience and Mental Health Experiences of International Students During the COVID-19 Pandemic*, «SAGE Open», 14(4).

Bennett, A.

1999, *Subcultures or Neo-Tribes? Rethinking the Relationship between Youth, Style and Musical Taste*, «Sociology», 33(3), pp. 599-17.

Benson, M.

2011, *The Movement Beyond (Lifestyle) Migration: Mobile Practices and the Constitution of a Better Way of Life*, «Mobilities», 6(2), pp. 221-235.

2012, *How Culturally Significant Imaginings are Translated into Lifestyle Migration*, «Journal of Ethnic and Migration Studies», 38(10), pp. 1681-1696.

Benson, M. and O'Reilly K.

2009, *Migration and the Search for a Better Way of Life: A Critical Exploration of Lifestyle Migration*, «Sociological Review», 57(4), pp. 608-625.



Benson, M. and Osbaldiston, N.

2014, *New Horizons in Lifestyle Migration Research: Theorising Movement, Settlement and the Search for a Better Way of Life. Understanding Lifestyle Migration*, 1-23.

Brannen, J., e Nilsen, A.

2005, *Individualisation, Choice and Structure: A Discussion of Current Trends in Sociological Analysis*, «The Sociological Review», 53(3), pp. 412-428.

Büscher, M., and Urry, J.

2009, *Mobile Methods and the Empirical*, «European Journal of Social Theory» 12(1), pp. 99-116.

Cairns, D.

2021, eds, *The Palgrave handbook of youth mobility and educational migration*, London, Palgrave.

2014a, *Youth Transitions, International Student Mobility and Spatial Reflexivity. Being Mobile? Basingstoke*, Palgrave Macmillan.

2014b, 'I Wouldn't Stay Here': *Economic Crisis and Youth Mobility in Ireland*. *International Migration* 52 (3), pp. 236-249.

Clarke, J., S. Hall, T. Jefferson, and B. S. Roberts.

2006 [1976], *Subcultures, Cultures and Class*. In *Resistance Through Rituals*, edited by S. Hall and T. Jefferson, 3-59. London: Routledge.

Cairns, D. and Clemente, M.

2023, *The Immobility Turn: Mobility, Migration and the COVID-19 Pandemic*, Bristol, Bristol University Press.

Cairns, D., Cuzzocrea, V., Briggs, D, Veloso, L.

2017, *The Consequences of Mobility: Reflexivity, Social Inequality and the Reproduction of Precariousness in Highly Qualified Migration*. Macmillan, Springer International Publishing.

Cairns, David, and Jim Smyth.

2011, 'I don't Know about Living Abroad': *Exploring Student Mobility and Immobility in Northern Ireland*. «International Migration», 49(2), pp. 135-161.

- Cairns, D., Growiec, K., e Smyth, J.  
 2012, *Spatial Reflexivity and Undergraduate Transitions in the Republic of Ireland after the Celtic Tiger*. «Journal of Youth Studies», 15 (7), pp. 841-857.
- Cairns, D., Growiec, K., e Jim Smyth.  
 2013, *Leaving Northern Ireland: Youth Mobility Field, Habitus and Recession among Undergraduates in Belfast*, «British Journal of Sociology of Education», 34 (4), pp. 544-562.
- Cairns, D e Clemente, M.  
 2023, *The Immobility Turn: Mobility, Migration and the COVID-19 Pandemic*: Bristol University Press, Bristol.
- Camozzi, I., Satta, C., e Cuzzocrea, V.  
 (forthcoming), *Tra Europa e Italia: gli orientamenti alla mobilità spaziale dei giovani*, «Polis», 3/2025, pp. 321-347.
- Camozzi, I.  
 2022, *Growing up and belonging in regimes of geographical mobility. Young cosmopolitans in Berlin*, «Journal of Youth Studies», 26(7), pp. 947-962.
- Cicchelli, V.  
 2013, *The Cosmopolitan 'Bildung' of Erasmus Students' Going Abroad*. In *Critical Perspectives on International Education*, edited by Y. Hébert and A. et Abdi, 205-208, Rotterdam/Taipei, Sense Publishers.
- Coffey, J. e Farrugia, D.  
 2014, *Unpacking the Black Box: The Problem of Agency in the Sociology of Youth*, «Journal of Youth Studies», 17(4), pp. 461-474.
- Cresswell, T.  
 2006, *On the Move: Mobility in the Modern Western World*, London, Routledge.  
 2010, *Towards a Politics of Mobility*, «Environment and Planning D: Society and Space» 28, pp. 17-31.
- Cuzzocrea, V.  
 2020, *A place for mobility in metaphors of youth transitions*, «Journal of Youth Studies», 23(16), pp. 61-75.

- 2018, 'Rooted mobilities' in young people's narratives of the future: A peripheral case, «Current Sociology», 66(7), pp. 1106-1123.
- 2019, "Youth, Peripherality and the Mobility Discourse in Europe." In Social Justice in Times of Crisis and Hope: Young People, Wellbeing and the Politics of Education, edited by Shane Duggan, Kirsty Finn, Jessica Gagnon, Emily Gray, and Peter Kelly, 129-142. Leiden: Peter Lang.
- Cuzzocrea, V. and Krzaklewska, E.  
2023, *Erasmus students' motivations in motion: understanding super-mobility in higher education*, «Higher Education», 85, pp. 571-585.
- Cuzzocrea, V., and Cairns, D.  
2020, *Mobile Moratorium? The case of young people undertaking international internships*, «Mobilities», 15(3), pp. 416-430.
- Cuzzocrea, V., and G. Mandich.  
2016, *Students Narratives of the Future: Imagined Mobilities as Forms of Youth Agency?*, «Journal of Youth Studies», 19 (4), pp. 552-567.
- Durante, C.  
2014, *Toward a cosmopolitan ethos*, «Journal of Global Ethics», 10(3), pp. 312-318.
- Elliott, A. e John Urry.  
2010, *Mobiles Lives*, London, Routledge.
- Emirbayer, M. e Mische, A.  
1998, "What Is Agency?" «American Journal of Sociology», 103 (4), pp. 962-1023.
- Farrugia, D.  
2016, *The Mobility Imperative for Rural Youth: The Structural, Symbolic and Non-representational Dimensions Rural Youth Mobilities*, «Journal of Youth Studies», 19 (6), pp. 836-851.
- Farrugia, D., e B. E. Wood.  
2017, *Youth and Spatiality: Towards Interdisciplinarity in Youth Studies*. «Young» 25 (3), pp. 209-218.

Farrugia, D. Smyth, J., and Harrison T.

2014, *Rural Young People in Late Modernity: Place, Globalisation and the Spatial Contours of Identity*. «Current Sociology» 62 (7), pp. 1036–1054.

Geserick, C.

2012, *I Always Wanted to Go Abroad. And I Like Children' Motivations of Young People to Become Au Pairs in the USA*, «Young», 20 (1), pp. 49–67.

Grüning, B., Camozzi, I.

2024. *Ticket to ride: national and international mobility as a multi-faceted resource in the life courses of young Italian graduates*, «Higher education», 87(1), pp. 35-50.

Haukanes, H.

2013. *Belonging, Mobility and the Future: Representations of Space in the Life Narratives of Young Rural Czechs*, «Young», 21 (2), pp. 193–210.

Glick Schiller, N., and N. B. Salazar.

2013. *Regimes of Mobility Across the Globe*, «Journal of Ethnic and Migration Studies», 39(2), pp. 183–200.

Gomes, C.

2022, *Shock temporality: International students coping with disrupted lives and suspended futures*, «Asia Pacific Education Review», 23(3), pp. 527–538.

Grabowska, I.

2016, *The Transition from Education to Employment Abroad: The Experiences of Young People from Poland*. «Europe-Asia Studies», 68 (8), pp. 1421–1440.

Holdsworth, C.

2006, *'Don't you Think you're Missing Out, Living at Home?' Student Experiences and Residential Transitions*, «The Sociological Review», 54 (3), pp. 495–519.

Irudaya Rajan, S. and Bailey, A.,

2025, *International Student Mobility: Precarity, Pandemics and Resilience, «Population, Space and Place»*, <https://doi.org/10.1002/psp.70039>.

Jensen, Mette.

2006, *Mobility Among Young Urban Dwellers*, «Young», 14 (4), pp. 343-361.

Leccardi, C.

2005, *Facing Uncertainty: Temporality and Biographies in the New Century*, «Young», 13 (2), pp. 123-146.

Koris, R., Mato-Díaz, F. J., and Hernández-Nanclares, N.

2021, *From real to virtual mobility: Erasmus students' transition to online learning amid the COVID-19 crisis*, «European Educational Research Journal», 20(4), pp. 463-478.

Krzaklewska, E., and Cuzzocrea, V.

2024, *Young People Experiencing Multiple Mobilities: In Search of an Oasis of Youth Across Europe*. «Sociological Research Online», 29(4), pp. 998-1015.

Leccardi, C., V. Cuzzocrea, e B. G. Bello.

2018, *Youth as a Metaphor. An Interview with Carmen Leccardi*. «Journal of Modern Italian Studies», 23 (1), pp. 684-699.

Marcu, S.

2012, *Emotions on the Move: Belonging, Sense of Place and Feelings Identities among Young Romanian Immigrants in Spain*, «Journal of Youth Studies», 15 (2), pp. 207-223.

Mihut, G., Cullinan, J., Flannery, D. et al.

2025, *International student mobility, Covid-19, and the labour market: a scoping review*. «Comparative Migration Studies» 13, 11.

Morley, D.

2000, *Home Territories. Media, Mobility and Identity*, London, Routledge.

Murphy-Lejeune, E.

2002, *Student Mobility and Narrative in Europe. The New Strangers*, London, Routledge.

Plöger, J., and S. Kubiak.

2018, *Becoming 'the Internationals'—How Place Shapes the Sense of Belonging and Group Formation of High-Skilled Migrants*, «International Migration e Integration», 20(1), pp. 307-321.

Nilsen, A.

2023, *Changing Temporal Opportunity Structures? Two Cohorts of Young Women's Thoughts about Future Work, Family and Education*. «Sociology», 58(1), pp. 158-174.

O' Connor, P.

2005, *Local Embeddedness in a Global World: Young People's Accounts*, «Young», 13 (1), pp. 9-26.

Pichler, F.

2009. *Cosmopolitan Europe: Views and identity*. «European Societies», 11(1), pp. 3-24.

Plöger, J., Kubiak, S.

2019, *Becoming 'the Internationals'—how Place Shapes the Sense of Belonging and Group Formation of High-Skilled Migrants*. «International Migration e Integration», 20, 307-321.

Roberts, K.

2009. *Opportunity structures then and now*, «Journal of Education and Work», 22(5), pp. 355-368.

1968. *The entry into employment: An approach towards a general theory*, «Sociological Review», 16 : 165-84.

Salazar, N. B.

2010, *Towards an Anthropology of Cultural Mobilities*. «Crossings: Journal of Migration and Culture» 1, pp. 53-68.

2014, *Migrating Imaginaries of a Better Life ... Until Paradise Finds You*. «Understanding Lifestyle Migration», pp. 119-138.

Sheller, M.

2014, *The New Mobilities Paradigm for a Live Sociology*. «Current Sociology Review» 62 (6), pp. 789-811.

Sheller, M., e Urry, J.

2016, Mobilizing the new mobilities paradigm. «Applied Mobilities», 1(1), pp. 10-25.

Sheller, M., and J. Urry.

2006, *The New Mobilities Paradigm*. «Environment and Planning» A 38 (2), pp. 207-226.

Skrbis, Z., Woodward, I., e Bean, C.

2014, *Seeds of Cosmopolitan Future? Young People and their Aspirations for Future Mobility*. «Journal of Youth Studies», 17 (5), pp. 614-625.

Spencer, G. e Doull, M.

2015, *Examining Concepts of Power and Agency in Research with Young People*. «Journal of Youth Studies» 18 (7), pp. 900-913.

Szerszynski, Bronislaw, and John Urry.

2002, *Cultures of Cosmopolitanism*, «The Sociological Review», 50, pp. 461-481.

Teti, V.

2022, *La Restanza*, Torino, Einaudi.

Robertson S, Harris A, Baldassar L

2018, *Mobile transitions: a conceptual framework for researching a generation on the move*. «Journal of Youth Studies», 21(2), pp. 203-217.

Thomson, R. e Taylor, R.

2005, *Between Cosmopolitanism and the Locals: Mobility as a Resource in the Transition to Adulthood*. «Young», 13 (4), pp. 327-342.

Urry, J.

2000, *Sociology Beyond Societies: Mobilities for the Twenty-First Century*, London, Routledge.

White, R., e Wyn, J.

1998, *Youth Agency and Social Context*. «Journal of Sociology» 34 (3), pp. 314-327.

Wang, Y., e Liu, J.

2024, The Impact of COVID-19 on International Students: A Qualitative Synthesis, «*British Journal of Educational Studies*», 72(6), pp. 805-829.

Weichbrodt, M.

2014, *Learning Mobility: High-school Exchange Programs as a Part of Transnational Mobility*, «*Children's Geographies*», 12(1), pp. 9-24.

White, R. J., and A. E. Green.

2015, *The Importance of Socio-spatial Influences in Shaping Young People's Employment Aspirations: Case Study Evidence from Three British Cities*. «*Work, Employment and Society*» 29 (2): 295-313.

Wierenga, A.

2008, *Young People Making a Life*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.

2011, *Transitions, Local Culture and Human Dignity: Rural Young Men in a Changing World*. «*Journal of Sociology*» 47 (4): 371-387.

Yoon, K.

2014, *Transnational Youth Mobility in the Neoliberal Economy of Experience*. «*Journal of Youth Studies*» 17 (8), pp. 1014-1028.

van Geel, J. e Mazzucato, V.

2018, *Conceptualising youth mobility trajectories: thinking beyond conventional categories*, «*Journal of Ethnic and Migration Studies*», 10, 03.

Zuev, D.

2008, *The Practice of Free-traveling: Young People Coping with Access in Post-soviet Russia*, «*Young*», 16 (1), pp. 5-26.